

## *Considerazioni sull'antinferno dantesco*

LUIGI PEIRONE

Università di Genova

luigpeirone@tiscali.it

### RESUMEN:

En este artículo se repasan algunos elementos peculiares del canto de los *ignavi*, en sus peculiaridades lingüísticas y teológicas. Se sugiere una relación entre los *ignavi* y los acidiosos.

PALABRAS CLAVE: Infierno, *ignavi*, acidia.

### ABSTRACT:

This article contains the review of some peculiar elements of the *ignavi*'s canto with its linguistic and theologic characteristics. The author suggests a relation between the *ignavi* and the indolents.

KEY WORDS: Hell, *ignavi*, indolence.

Il terzo canto dell'*Inferno* dantesco ha meritato e merita attenzione per due motivi fondamentali di carattere strutturale: l'inizio del vero viaggio, in senso materiale, del poeta nel mondo ultraterreno e la presenza di una

categoria di anime del tutto particolari, uniche del loro genere in tutta la prima cantica ed in tutto il poema dantesco, cioè quelle di coloro «che visser senza infamia e senza lodo» (*If.* III 36).

Ovviamente si tratta di una concezione etica completamente estranea alla religione cattolica: alla struttura il poeta sacrifica il rispetto ad una dottrina che altre volte mostra di ben conoscere e rispettare. Tipico è il caso di Branca Doria, collocato nel ghiaccio dei traditori ancora vivo.

In realtà il canto ha inizio con una dichiarazione ineccepibile di ortodossia cattolica in riferimento alla Santissima Trinità, per precipitare ben presto in un'atmosfera caotica. Se però vuol essere caotico l'ambiente che viene rappresentato, tuttavia in concreto la sua rappresentazione si rifà a certi criteri tipici di una certa concezione retorica, che studiosi anche di chiara fama purtroppo non hanno riconosciuto. Prendiamo un'espressione come «sospiri, pianti ed alti guai / risonavan per l'aere senza stelle» (vv. 22-23), che non è semplicemente un'espressione generica come potrebbero essere molte altre. Essa in realtà obbedisce alle regole di una precisa figura retorica: la *gradatio*, definita «a series of propositions, etc., in which each rises above the last in force».<sup>1</sup>

Degno di particolare attenzione merita pure il sintagma «diverse lingue, orribili favelle» (v. 25). In questo specifico caso esiste tutta una tradizione esegetica semplicemente assurda: favelle significherebbe pronunzie individuali. Si tratta in realtà di una pura invenzione (non certo inventività) dei critici. Qui ci troviamo di fronte semplicemente ad un caso di iterazione sinonimica, in conformità all'*usus scribendi* dell'Alighieri. Basti pensare a alle «molte favelle» di cui si ricorda che è stata imperatrice Semiramide (*If.* V 54).

---

<sup>1</sup> Cfr. Glare 1990. Cfr. *Rhetorica ad Herennium*. IV, 34: «Africano virtutem industria virtus gloriam, gloria aemulos comparavit». Il termine è pure nominato in Cicerone, *De oratore* III 207 e da Quintiliano, *Institutio oratoria* IX III 54. Per quel che concerne l'epoca moderna, cfr. Morier 1995.

Come già rilevato, tralasciando comunque le osservazioni di carattere linguistico, che pure hanno un loro innegabile peso, si deve sempre tener presente che il III canto dell'*Inferno* dantesco ha sempre colpito l'attenzione del lettore e dello studioso per una particolare problematica riguardante la teologia di per se stessa e la struttura, in stretta connessione.

Secondo la dottrina cattolica, ed anche secondo le eresie generalmente note, chi non fa il bene di conseguenza fa il il male. I peccati possono essere di pensiero, opere ed omissioni. D'altra parte chi si pente, anche de nell'ultimo istante della sua vita terrena, evita la dannazione eterna e si purifica nel Purgatorio. Si tratta di nozioni catechistiche. Non ci sono altre vie per l'anima che abbandona la vita terrena. Oltre tutto, giustamente, la Chiesa recentemente in modo ufficiale ha escluso l'esistenza attuale del limbo per i pargoli morti senza battesimo, chiarendo sostanzialmente e definitivamente uno dei più annosi e dibattuti problemi di escatologia.

Qui Dante non è teologo ma uomo dalle grandi passioni, che manifesta tutto il suo sdegno ed il suo disprezzo per una certa categoria di persone.

In realtà il nostro poeta ammira certi personaggi della prima cantica, anche se fieramente avversi alla sua fazione politica nel mondo terreno. Tipico esempio di tal genere di personaggi è Farinata.

Teniamo presente che per l'Aquinate «magnanimitas est virtus moralis et non theologica» (*Super sententiis* 3 d lib 26 q. 2 arg. 4)

Rifacendoci alla scena dello pseudo antinferno spicca un personaggio non degno di eddere neppure nominato. Tra le varie ipotesi probabilmente si tratta di Celestino V, dato che il poeta afferma di averlo riconosciuto, mentre non avrebbe potuto riconosce fisicamente personaggi come Esaù o Ponzio Pilato.

Comunque per un qualche inquadramento all'interno del capolavoro dantesco, si può prendere un appiglio con un riferimento alla conice dove scontano la pena riparatrice coloro che hanno peccato di accidia.

Effettivamente la loro pena è molto simile: manca solo la presenza degli insetti ripugnanti e causa di dolori. Non si tratta però di un particolare in-

differente: cambia totalmente l'atmosfera dell'insieme e l'atmosfera è relativamente serena. Rimane tuttavia una certa affinità di fondo fra le due situazioni e viene spontaneamente da pensare se gli ospiti dell'antinferno siano o no gli accidiosi morti senza pentirsi.

Tutto dipende dall'identificazione della categoria dei peccatori totalmente immersi nella palude stigia: se si tratta di iracondi accidiosi, viene automaticamente a mancare nel regno infernale la categoria degli accidiosi puri, il che apparirebbe un poco strano dato che l'accidia è ufficialmente uno dei sette peccati capitali.

Si tratta ovviamente di una *mala crux* dantesca, ma è doveroso per lo studioso indagare sempre, senza scoraggiarsi, per arrivare a risultati plausibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GLARE, P. G. (1990): *Oxford latin dicyionary*, Oxford, Clarendon presses.

MORIER, H. (1995): *Dictionnaire de poétique et de rétorique*, Paris, Presses universitaires de France.

